



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE IV - PROMOZIONE DELLA CITTA'
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

SEDUTA DEL LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albinì.

Assume la presidenza il Consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Alle ore 14:36 sono presenti i Commissari:

6	Anzalone Stefano
7	Balleari Stefano
15	Boccaccio Andrea
8	Burlando Emanuela
19	Caratozzolo Salvatore
17	Chessa Leonardo
16	De Benedictis Francesco
9	De Pietro Stefano
4	Gioia Alfonso
20	Grillo Guido
18	Lauro Lilli
21	Muscara' Mauro
5	Musso Enrico
22	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
12	Pastorino Gian Piero
13	Pederzoli Marianna
11	Repetto Paolo Pietro
10	Russo Monica
2	Salemi Pietro
3	Vassallo Giovanni
14	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bruno Antonio Carmelo
2	Mazzei Salvatore
3	Nicolella Clizia

Assessori:

1	Sibilla Carla
---	---------------

Sono presenti:

Sindaco Marco Doria; Dott. Maurizio Roi (Sovrintendente Teatro Carlo Felice); Sig. Lo Crasto (Esperto gruppo S.E.L.); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE: BILANCIO 2013/2014; PROGRAMMAZIONE STAGIONE 2014/2015.

CHESSA – PRESIDENTE

"Buongiorno a tutti. Facciamo l'appello per la convocazione della Commissione IV sul punto all'ordine del giorno: "Fondazione Teatro Carlo Felice: bilancio 2013/2014; programmazione stagione 2014/2015".

APPELLO

CHESSA – PRESIDENTE

"Sta per arrivare il Sindaco con il neo Sovrintendente, aspettiamo un attimo, sospendo per un attimo in attesa dell'arrivo del Sindaco".

Dalle ore 14.37 alle ore 14.40 il Presidente sospende la seduta.

CHESSA – PRESIDENTE

"Di nuovo buongiorno a tutti, buongiorno al Sindaco e al Sovrintendente Roi. Diamo inizio a questa Commissione dando la parola al Sindaco. Prego".

DORIA – SINDACO

"Buongiorno. Intanto ci troviamo di nuovo sempre un passo successivo a discutere in quest'Aula del tema Carlo Felice. Quali sono le novità? Ora non sto a rifare, come tante volte mi è capitato di fare, tutta la cronaca, ma do solo gli aggiornamenti; poi, chiaramente, se ci sono dei chiarimenti da chiedere sul pregresso, li diamo, e inoltre è la prima volta in cui il Sovrintendente Maurizio Roi può rispondere alle vostre domande e può integrare compiutamente quello che dico.

Da un lato c'è il percorso del piano di risanamento, piano di risanamento come da Legge Bray. Il Consiglio era stato informato che la Fondazione, come altre sette fondazioni, quindi otto in totale su quattordici, avrebbero seguito le regole della Legge Bray presentando dei piani di risanamento la cui presentazione era in fasi: una prima bozza di piano di risanamento, l'interlocuzione con il commissario straordinario di Governo ingegner Pinelli, fino ad arrivare ad una redazione definitiva del piano di risanamento, che peraltro poi dovrà essere monitorato *in itinere*, che prevede il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio al termine del triennio, cioè l'ultimo esercizio del triennio considerato dalla Legge Bray, il 2016, del triennio 2014-2015-2016.

Nel 2016, quindi, ci deve essere un equilibrio di conti raggiunto attraverso una serie di azioni che sono indicate nel piano e il piano aveva come presupposto, da Legge Bray, un accordo sindacale. Che cosa è accaduto rispetto all'ultima volta in cui noi abbiamo parlato in quest'Aula del Teatro Carlo Felice? Che l'accordo sindacale c'è stato e anche sulla base di questo accordo sindacale, che prevedeva in modo particolare il ricorso ai pensionamenti che sono dichiarati possibili dalla normativa vigente, dalla stessa Legge Bray, si ottiene una riduzione del costo più significativo della Fondazione, che è il costo del lavoro, quindi si ha un'azione determinante per raggiungere al 2016 l'equilibrio strutturale dei conti. Dopo che sul piano c'è stata un'interlocuzione costante con lo *staff* del commissario straordinario di Governo e quindi dopo che c'è stata una validazione del nostro operato, la definitiva approvazione di questo piano verrà fatta dal prossimo CdA del Carlo Felice. Questo per quanto riguarda il piano di risanamento.

Altra questione su cui molto si è discusso è quella dell'anatocismo. L'anatocismo è una questione che è sempre stata al centro dell'attenzione dell'amministrazione, dell'amministrazione del Teatro e di conseguenza mia in quanto presidente della Fondazione. All'inizio siamo arrivati ad attribuire incarichi professionali di tipo giuridico e di tipo tecnico contabile e si stanno facendo tutte le verifiche volte ad acquisire quegli elementi che consentano di tutelare al meglio gli interessi della Fondazione Teatro Carlo Felice. L'obiettivo è quello di acquisire tutti gli elementi che consentano di tutelare al meglio, in un contraddittorio da avviare con Banca Carige, gli interessi della Fondazione Carlo Felice. Starà anche ai tecnici di cui noi ci avvaliamo come Fondazioni darci degli elementi di conoscenza della realtà, di quello che noi possiamo ragionevolmente pretendere e dei modi giuridicamente più utili, non quelli giuridicamente possibili, nel senso che dovremo valutare il punto migliore di equilibrio tra procedure legali dall'esito incerto e comunque dai risultati molto lunghi come capita quando si fa un contraddittorio con un qualunque soggetto con cui ci sono divergenze di opinioni. Il punto di mediazione giuridico deve essere valutato attentamente, non sono in grado io di farlo e non dipende solo da una parte, dipende dall'atteggiamento determinato di una parte e dipende anche dall'atteggiamento della controparte. Siamo in questa fase di approfondita valutazione di quelli che sono tutti i legittimi interessi, la cui tutela pretendiamo di garantire in maniera assolutamente rigorosa. Questa è un'altra questione.

Ce n'è poi una terza che è sotto gli occhi di tutti, cioè che il Carlo Felice è una realtà operante ed attiva. In questa fase in cui, come avete visto anche guardando quello che accade in altre realtà italiane, tutto, passatemi questo termine non formale, va allo sfascio, dove ci sono altre realtà italiane in cui stanno accadendo cose incredibili di rottura, di conflittualità, noi abbiamo seguito la strada che ci porta a proporre adesso, e intendiamo continuare su questa via, una stagione assolutamente di qualità, a sottolineare la presenza attiva del Carlo Felice come fondazione in città. Tra l'altro il concerto che viene fatto dal Carlo Felice su iniziativa dei lavoratori del Carlo Felice, ovviamente con la piena collaborazione dell'amministrazione del Teatro, il concerto di venerdì, di questa settimana per la raccolta di fondi per i cittadini danneggiati dall'alluvione, è un esempio dell'azione che il Carlo Felice compie. Ultimissima considerazione è che questa azione che si compie da parte degli amministratori e, direi, di tutti, dei lavoratori eccetera, va portata avanti, mi permetto di usare questa espressione, con un grandissimo senso di responsabilità perché secondo me la consapevolezza che anche per le fondazioni liriche ormai ci sia davvero da voltare pagina, usando tutti gli strumenti che la Legge Bray offre, ma ci sia da voltare pagina, come secondo me c'è da voltare pagina in tanti campi del nostro paese rispetto a certe prassi del passato, a certe dinamiche del passato che hanno poi condotto ad una situazione davvero non più sostenibile, questa consapevolezza deve essere una consapevolezza condivisa. Questo ci porta ad essere assolutamente trasparenti nel quadro che prospettiamo. Ci ha portato, ad esempio, ad approvare il bilancio consuntivo 2013 rispecchiando fedelmente quello che era l'andamento dei conti aziendali senza mettere a bilancio 2013 delle poste attive che non erano esigibili nel 2013, che non potevano essere messe in quel bilancio, facendo, come dicevo, tutto il possibile per ottenere tutto quello che di più il

Carlo Felice potrà avere nel momento in cui otterremo qualcosa in più, allora metteremo correttamente a bilancio tutto quello che abbiamo ottenuto, ma in un'operazione di assoluto rigore, di assoluta trasparenza di conti proprio puliti che rispondono alla verità.

Questa era l'ultima cosa che volevo dire prima di lasciare la parola al Sovrintendente e prima di ascoltare i vostri interventi".

CHESSA – PRESIDENTE

"Prego, consigliere Grillo".

GRILLO (P.D.L.)

"Volevo chiedere, signor Sindaco, se prima di dare la parola al Sovrintendente non fosse il caso di vedere quanto prevedeva il Decreto-legge Bray e gli adempimenti che nel frattempo ha svolto il nostro ente. Lo dico perché nella seduta consiliare del 3 dicembre 2013 i consiglieri comunali hanno presentato undici ordini del giorno, alcuni di questi sono stati accolti con raccomandazione, ma altri invece sono stati approvati a voto unanime da parte del Consiglio. Personalmente avevo l'esigenza di porre alcune questioni che la Legge Bray prevedeva ed è per questo che chiedo se non sia il caso, prima che intervenga il Sovrintendente, di capire quali sono stati gli adempimenti svolti nel frattempo da parte del nostro ente..."

(Intervento fuori microfono)

GRILLO (P.D.L.)

"Sì, sì, ho dei quesiti appositi ricavabili da un ordine del giorno approvato da parte del Consiglio comunale. Volevo chiedere questo, se è legittimo. E' possibile?"

CHESSA – PRESIDENTE

"Questa è già una prima domanda e penso che sia opportuna per chiudere il pregresso e poi parlare del futuro".

GRILLO (P.D.L.)

"Il Sovrintendente è entrato in carica, credo, da poche settimane, vi sono però dei precedenti che prevedeva la legge, per cui sarebbe opportuno fare il punto su questo".

(Intervento fuori microfono)

GRILLO (P.D.L.)

"Io mi rimetto alla Commissione..."

CHESSA – PRESIDENTE

"Consigliere Grillo, le ho dato l'opportunità di parlare, parli pure".

GRILLO (P.D.L.)

"Alcuni obiettivi previsti..."

(Intervento fuori microfono)

GRILLO (P.D.L.)

"Ma veramente non capisco! Vi è una situazione pregressa sulla quale a mio giudizio è opportuno fare il punto, se lo si ritiene opportuno..."

CHESSA – PRESIDENTE

"Prego, Consigliere, continui, non interloquisca, vada avanti con le sue domande".

GRILLO (P.D.L.)

"Ovviamente commento sinteticamente solo un ordine del giorno, tralascierò gli altri, poi compete anche ai proponenti di quei documenti, se lo ritengono opportuno, riprenderli, salvo che in questo Consiglio si presentano gli ordini del giorno in Consiglio comunale e poi si dimenticano. Io non la penso così.

Il decreto cosa prevedeva? *"L'indicazione della contribuzione a carico degli enti diversi dallo Stato partecipanti alla fondazione"*, quindi, primo punto, visto che stiamo ragionando di bilanci, vorrei capire se questa voce ha subito delle modifiche.

"Divieto di ricorrere a nuovo indebitamento per il periodo 2014/2016, salvo indicazioni di copertura adeguata per assicurare il rimborso del finanziamento".

"L'attuazione dei piani di risanamento è assoggettata ad un monitoraggio semestrale da parte del commissario", che è quello che lei ha citato, vorrei sapere se questo è stato fatto.

"E' istituito da parte del Ministero dell'economia un fondo a rotazione con dotazione pari a 75 milioni di euro per il 2014 e la concessione di finanziamento di durata fino a trent'anni", parliamo del 2014, è opportuno capire che cosa nel merito è stato fatto, ma soprattutto capire che cosa succede nel prossimo futuro riguardo ai trent'anni.

"Nelle more del perfezionamento del piano di risanamento per il 2013, una quota, fino a 25 milioni, può essere anticipata dal Ministero, su indicazione del commissario, a valere sulle disponibilità giacenti".

Si diceva in allora che il Carlo Felice era inserito insieme al Maggio Fiorentino e al Lirico di Cagliari, credo che anche questo fosse un risvolto di eventuali finanziamenti aggiuntivi. Si sono verificati?

"Ai fini di sostenere gli enti che operano nel settore beni e attività culturali, all'entrata in vigore del bilancio dello Stato sono previsti ulteriori importi pari a 3,5 milioni per gli anni 2013/2014 per le attività culturali"; vorrei sapere se questo fondo poi è stato confermato e come è avvenuto poi il riparto nella distribuzione di queste risorse.

"Resta fermo l'obbligo del completamento dei versamenti pari a 2 milioni per il 2013 e 8,6 milioni annui per il periodo 2014/2018". Anche qui faccio una domanda più che conforme, stiamo ragionando del 2014, quindi vorrei capire se abbiamo avuto l'introito di queste risorse.

Poi al punto 13 della delibera, e quindi dell'ordine del giorno, vi erano le problematiche del personale ed era previsto che il personale in esubero fosse destinato ad Ales o comunque ad altre attività attinenti le attività dei beni culturali, quindi sul personale in esubero vorrei capire, visto che

è passato più di anno, in che misura questa questione è stata affrontata, risolta, di quante persone si tratta e dove eventualmente verranno collocate.

Poi ancora si dice: *"la partecipazione di soci privati nella Fondazione deve non essere inferire al 3 per cento della gestione patrimonio"*; credo sia invariata la questione, comunque avere un chiarimento sulla situazione di oggi è opportuno.

Poi ancora: *"la quota del fondo unico desinato alle fondazioni lirico-sinfoniche è attribuita a ciascuna fondazione sulla base dei seguenti criteri: il 50 per cento della quota considerati i costi derivanti dai programmi di attività realizzati nell'anno precedente"* – per il 2014 si tratta di capire il meccanismo di questi rimborsi rapportati al 2013 in che misura si è configurato – *"il 25 per cento della quota considerato il miglioramento dei risultati di gestione e la capacità di reperire le risorse"* – quindi il 2014 va raffrontato anche su questa voce rispetto al bilancio del 2013 – *"il 25 per cento ulteriore della quota considerata la qualità artistica dei programmi"* e mi sembra, avendo avuto modo di leggere il cartaceo che mi è appena stato oggi distribuito, che il calendario che avete predisposto sia un calendario nutrito di iniziative.

Tralascio altri ordini del giorno di dettaglio, ma direi che farei il punto su tutti i punti che prevedeva la Legge Bray. Considerato che coinvolgeva già il 2014, credo che sia un atto preliminare, signor Sindaco. Se non oggi, sarebbe opportuno che su questi punti, che poi erano oggetto di una delibera e di documenti approvati a voti unanimi, ci sia comunque un'esauriente risposta, in questo caso da parte della Giunta e del Sindaco in particolare che presiede il consiglio di amministrazione".

DORIA – SINDACO

"Il consigliere Grillo ovviamente ha fatto alcune domande che riguardano il pregresso, ad esempio che cosa è accaduto di quei 25 milioni che potevano essere dati direttamente, ma io già in quest'Aula avevo detto a suo tempo che 3 milioni e rotti di quei 25 erano arrivati alla Fondazione Teatro Carlo Felice, gli altri 21,1 erano stati distribuiti tra le altre otto fondazioni. Quindi noi avevamo già avuto, dopo che avevamo presentato la prima bozza di piano, un sostanziale assenso alla procedura che stavamo seguendo, tant'è vero che una quota di quei 25 milioni, nella misura di 3 milioni 300 mila euro, era già arrivata al Carlo Felice. Poi su quello che dovrà arrivare dirà il Soprintendente. Però, visto che le domande erano varie, mi domando: se adesso comincio a rispondere, facciamo l'intervento di un consigliere e la risposta, allora facciamo intervenire tutti i consiglieri, li mettiamo tutti sullo stesso piano e poi diamo una risposta complessiva".

CHESSA – PRESIDENTE

"In effetti questa non è più una pregiudiziale ma è un intervento vero e proprio con una serie di domande. Io, se non c'è urgenza di altre pregiudiziali di altri consiglieri, darei la parola al Sovrintendente. Non ci sono altre pregiudiziali, quindi, prego, Sovrintendente".

ROI – SOVRINTENDENTE TEATRO CARLO FELICE

"Buon pomeriggio a tutti e grazie dell'invito. Spero di dare in anticipo le informazioni che vi servono. In ogni caso, per quello che ne so, per quello che riesco a rispondere, vi rispondo. Come potete immaginare, non siamo di fronte a una partita esattamente semplice, gli aspetti sono molteplici, però cerco di essere, se mi riesce, abbastanza ordinato.

La prima cosa che mi preme dire è che per quanto possa ogni città avere caro un suo figliolo nel bene o nel male, noi stiamo affrontando un tema, quello di una fondazione lirica, che è

uniforme in tutta Italia. Questo bisogna che lo sappiamo altrimenti rischiamo di dare al malato la cura sbagliata. Come in tutta Italia, il nocciolo fondamentale del problema delle fondazioni lirico-sinfoniche è il taglio progressivo della contribuzione pubblica che c'è stato da parte dello Stato e poi di conseguenza da parte di tutti gli altri enti ed istituzioni. Da questo punto di vista si può anche dire che quella delle fondazioni è una crisi indotta, dopodiché noi questo ci possiamo permettere come paese e prendiamo atto che questo ci possiamo permettere, però questo è.

Io penso in generale che le fondazioni liriche in Italia debbano essere riformate e debbano essere riformate non tanto e non solo in termini di struttura dei costi interni, che pure è un problema, quanto riguardo alla funzione sociale, alla funzione culturale che svolgono e questa funzione deve essere parametrata a ogni singola realtà. Io sono emiliano, non si può affrontare il tema del teatro d'opera ligure allo stesso modo come si affronta il tema del teatro d'opera di Bologna, per una ragione molto banale: in Liguria c'è il Carlo Felice, poi c'è un teatro di tradizione a Savona e una piccola orchestra regionale a Sanremo; in Emilia-Romagna ci sono sei teatri di tradizione, un teatro d'opera e la più grande orchestra sinfonica regionale d'Italia. Un sistema regionale deve tenere conto di questo perché cambiano le funzioni. Ad esempio il Carlo Felice ha l'obbligo di svolgere una funzione regionale molto più forte che non da altre parti perché c'è lui e poco altro, tema non trascurabile in una regione dove non è che c'è l'Autostrada del Sole e l'Alta Velocità e la città non è così semplice da frequentare, anche se questo teatro ha sempre avuto una grande attrattiva verso la Francia, verso Torino, verso Parma, verso altre realtà. Questo mi premeva dirlo.

C'è poi in ogni realtà un problema specifico. Nel caso nostro l'aspetto su cui di più bisogna prestare attenzione è la dimensione della città rispetto alla dimensione del teatro, la struttura della regione rispetto alla funzione di questo teatro e quindi occorre fare le organizzazioni conseguenti. E poi c'è una cosa del tutto originale che ha il Carlo Felice: oltre a doversi misurare con il passato storico-culturale di questa terra, c'è la sua apertura verso l'America, c'è la tradizione della danza, c'è il fatto non positivo che ad esempio in questa città, nell'epoca d'oro del melodramma, non ha mai debuttato un'opera. Anche se Giuseppe Verdi ha scritto qui tre delle sue opere più importanti, però qui, nel Teatro di Genova, non ha mai debuttato un'opera dell'epoca del melodramma, mentre qui c'è una tradizione del teatro di parola fortissima, tant'è che questo giustifica anche il grande successo che ha lo stabile, che probabilmente nasce dal peso che la parola ha nella tradizione culturale di questa terra. Diversa è la storia del melodramma, tant'è che c'è una certa propensione verso titoli più nazional- popolari rispetto ad altri.

Tutto questo lo dico perché il tema della collocazione del teatro è un tema rilevante, con una particolarità: questo è il teatro più grande d'Italia. E' il teatro più grande d'Italia ed ha un'acustica straordinaria, sono pochi i posti dove si sente solo o dove si vede solo. In un teatro all'italiana, anche alla Scala, ci sono i posti solo audio e i posti solo video, non c'è niente da fare, perché il teatro all'italiana è fatto così. Questo invece è un teatro che ha una natura diversa. E' un teatro con un palcoscenico tecnologicamente straordinario. Non è più il migliore d'Italia perché poi sono passati gli anni e quindi ci sono state ristrutturazioni in altri teatri, però è un palcoscenico che consente cose straordinarie. Una di queste è che si può ballare perché è piatto, non è in declivio come il teatro all'italiana. E poi ha 2008 posti e ha un edificio che si vede da tutta Genova. Questo ad esempio mi porta a dire che è un edificio teatrale che contiene un teatro d'opera ma non esaurisce il teatro d'opera, cioè è obbligatorio ed è giusto fare molte altre cose oltre al teatro d'opera in quel teatro perché questa è la sua natura, basta guardarlo. Contiene il teatro d'opera, ma non lo esaurisce.

Proprio la sua dimensione pretende che ci sia un lavoro su tre elementi. Il primo è il massimo dell'efficienza gestionale perché questo consente di sfruttare le enormi potenzialità che ha (sedici piani di cui quattordici abitabili, 2008 posti, tre o quattro sale, un torrione su cui si può fare banalmente pubblicità). Teniamo conto che questa è una città che comunque ha una vocazione turistica che sta crescendo, quindi occorre il massimo di efficienza per sfruttare tutto quello che il teatro mette a disposizione.

Il secondo è un'identità forte, che serve a tutti i teatri perché il teatro è inevitabilmente un servizio ai cittadini e quindi deve offrire ciò che fa la base e quindi, nel caso dell'opera o della concertistica, ciò che è più conosciuto, ma nello stesso tempo deve avere alcune sue linee. Questo lo ha la danza se la si va a riscoprire, tant'è che quando ho visto la stagione che ho ereditato dal mio predecessore, mi aveva colpito il fatto di vedere *Billy Budd* e ho scoperto che Genova è stata la città che ha scoperto Britten, che oggi è un compositore di cui si esegue molto, ma vent'anni fa se ti avvicinavi a Britten ti guardavano come a dire "ma sei scemo, chi è?", invece è un grande compositore del nostro secolo. L'identità, quindi, è un elemento importante, che in parte c'è, in parte, come tutte le identità, si costruisce facendo delle scelte. A questo proposito io faccio sempre un esempio: la terra dove si fa più jazz in Italia è la Sardegna. Come ci azzecca l'atavico con la musica del Novecento degli afroamericani è difficile da capire, però la terra dove si fa più jazz, dove nascono più jazzisti italiani è la Sardegna perché lì un gruppo di giovani negli anni Settanta trovò quel meccanismo per dire la sua, questa cosa poi si è diffusa e adesso c'è da Fresu a Berchidda a tutto il resto della Sardegna. Allora un'identità si costruisce anche perché una città fa delle scelte.

Il terzo elemento è la relazione con il territorio, su cui occorre lavorare, che questo teatro ha avuto e ha e che può avere ancora di più. Io sono un po' monomaniacale in alcune cose per cui io tutte le sere alle sette e mezzo leggo i dati di biglietteria (dato che noi vendiamo biglietti di mestiere, mi sembra una cosa abbastanza normale) e mi colpisce che il giorno più frequentato è la domenica pomeriggio o il sabato pomeriggio, evidentemente perché andare a teatro costa, costa il biglietto, costa il parcheggio, costa l'accesso, costa tutto. Il pubblico si fa, sì, con un articolo sul giornale, ma non basta. Adesso stiamo uscendo con il Balletto Nazionale di Spagna, è stato un grande successo, però è stato così perché fai anche un accordo con Sampierdarena, perché ti metti d'accordo con Nizza, perché trovi le associazioni, cioè costruisci una rete che va dalle scuole agli amanti, alle agenzie eccetera e questo alimenta. E' un elemento molto importante la relazione con il territorio e la cito, uno, perché è giusto per le ragioni che dicevo all'inizio della natura di questa regione, due, perché è il nostro mestiere, tre, perché abbiamo 2008 posti. Il raddoppio del pubblico al Carlo Felice rispetto al 2013 vale 3 milioni di euro. Io sono molto per la poesia, ma i soldi sono soldi, bisogna lavorarci.

Questo è lo scenario. Per questa ragione quando sono stato nominato la prima cosa di cui ci siamo preoccupati – e arrivo anche alle domande che sono state fatte – è stata far partire la stagione. Una stagione 2014/2015, come giustamente è stato notato, più ricca rispetto a quella del 2013. Bisogna che sia ricca e possibilmente senza incidenti, perché già andare a teatro costa, se poi del teatro si parla prevalentemente per problemi, per tensioni e non per quello che rappresenta, non aiuta ad andarci, e poi perché uno dei nostri problemi è che noi abbiamo perso posizioni nel FUS. Tu lavori come un matto per recuperare 10 mila euro di sponsorizzazioni o per un biglietto in più, però poi perdi 700-800 mila euro di Fondo unico dello spettacolo perché ci sono dei parametri che dipendono dalla quantità e dalla qualità di quello che proponi e il Carlo Felice oggi è il penultimo teatro nella classifica del FUS. Bisogna risalire quella classifica perché questi sono soldi di cui abbiamo bisogno. Un conto è rendere efficiente, un conto è il massimo della qualità della gestione, un conto è la parametrizzazione giusta a quello che serve al teatro, un altro conto è pensare che sia semplicemente una questione di risparmiare, di tagliare e di tagliare, perché se scendi sotto un certo livello poi paghi dazio.

Noi, ad esempio, la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di far ripartire la stagione, un po' in fretta, soprattutto nella promozione e quant'altro, e in questo momento stiamo anche cercando di strutturare, cioè di impacchettare, scusate l'espressione non elegante, le varie iniziative per fare meno iniziative singole possibili e le più strutturate possibili perché questo aiuta in tutti i sensi. Se uno aggiunge un concerto ad un certo punto, faccio l'esempio più banale, promuoverlo e sostenerlo è un conto; se invece, ad esempio, nei concerti-aperitivo, che qui sono andati molto bene, facciamo una bella stagione definita, presentata, netta, precisa, così come sul jazz facciamo il Club

Jazz netto, preciso come stagione, il teatro lavora. Purtroppo il teatro è esattamente come una fabbrica fordista, non è né più, né meno, come meccanismo di funzionamento, che una fabbrica fordista e deve funzionare con degli ordini precisi, anche con l'ordine del giorno appeso in bacheca come in qualunque azienda. Prima di tutto bisognava far partire la stagione ed è quello che è stato fatto. E la stagione, mi fa piacere che sia stato notato anche se io non ho alcun merito, trovo che sia una buona stagione che può consentirci nel 2014 di risalire qualche posizione nel FUS.

Rispetto alle molte cose che sono state dette nella domanda pregiudiziale e che sono previste dalla Legge Bray faccio un'annotazione: cos'è la Legge Bray? Alla fin fine qual è il ragionamento che fa la Legge Bray? La Legge Bray prende atto del problema delle fondazioni liriche che sono tutte piene di creditori alle porte. Togliamoci l'illusione che Genova sia quella che ne ha di più; se ci lasciamo da Napoli, ce n'è una fila. Il meccanismo del fondo di rotazione è dare alle fondazioni un certo quantitativo di denaro che gli consenta di pagare i creditori. Io non conosco i numeri di tutte le fondazioni, conosco quelli del Carlo Felice: il 40-45 per cento dei creditori del Carlo Felice si chiama "Stato italiano" sotto forma di INPS, INAIL, Ufficio delle entrate e quant'altro, quindi nel momento in cui la Legge Bray ci dà i soldi, noi restituiamo di fatto risorse allo Stato medesimo. Togliere l'indebitamento consente intanto di far girare un po' di denaro, consente alle fondazioni di risparmiare anche interessi, perché tutte le fondazioni viaggiano a costo finanziario piuttosto alto, e fissa un tempo entro il quale arrivare a pareggio dimostrando di poter dimensionare la fondazione al suo bisogno per potersi mantenere nella gestione corrente e ripagare quel mutuo trentennale che verrà fatto in base alla Legge Bray ad un tasso di interesse praticamente a zero. Questa è l'idea. L'idea, in effetti, funziona, è una buona idea, ma se fossimo stati un po' più rapidi tutti... perché poi costruire tutti i parametri tra MEF e Ministero dei beni culturali non è stato semplicissimo, tant'è che ancora non si è vista una lira, salvo il fondo perduto di cui parlava il Sindaco Doria prima, i 25 milioni che sono andati ad alcuni teatri, tra cui Genova, a fondo perduto, ma dal fondo di rotazione i primi teatri che prenderanno i soldi li prenderanno a novembre, i primi cinque sono Bologna, Napoli, Roma, Firenze e Trieste, noi arriveremo subito dopo.

La nostra posizione è stata già avviata nell'*iter* burocratico, anche se il piano definitivo glielo consegneremo la prossima settimana, l'*iter* burocratico è stato fatto, quindi sulla domanda sul controllo del commissario dico che io ho incontrato il commissario il secondo giorno dopo la nomina, io sono stato nominato il 7 e il 9 ero a Milano ad incontrare il commissario, abbiamo svolto una serie di riunioni e abbiamo definito con lui il piano, quindi il piano è concordato, stiamo guardando gli ultimi dettagli. Tenete conto che il passaggio Ministero dei beni culturali, il passaggio MEF eccetera pretende mesi e questo per noi sarà un problema perché da qui ad allora bisogna arrivarci sapendo che fundamentalmente il nostro problema sono i debiti che dovranno essere pagati attraverso il contributo della Bray, un prestito che potrà aggirarsi tra gli 11,5 e i 13 milioni, quindi da qui al 2016 dobbiamo ridurre e riuscire a fare un'operazione che porti in equilibrio il conto economico, che per noi vuol dire, tra maggiori entrate e minori uscite, 4,5-5 milioni.

Come dicevo prima, una delle leve fondamentali che almeno deve valere la metà di questo sono i ricavi, l'incremento dei ricavi. Questo tema riguarda prima di tutto lo Stato, perché se lo Stato mi fa una proposta come quella della Legge Bray e mi dice: "io ti do i soldi, te li presto, tu però mi dimostri che di qui al 2016 rientri in quella capacità di conto economico", se però poi mi riduce i fondi del FUS io sono di nuovo punto e a capo. Quindi da questo punto di vista dobbiamo aumentare il FUS e mantenere il contributo del Comune e possibilmente aumentare un po' il contributo della Regione, sul quale stiamo lavorando. Il contributo non è detto che debba essere da parte di tutti a fondo perduto, deve essere, diciamo così, senza una contropartita. C'è tutta una serie di attività in campo turistico che potremmo discutere tranquillamente. C'è poi anche la questione dei privati. Dal prossimo consiglio di amministrazione siederà nel consiglio di amministrazione un rappresentante di Iren. La norma che lei ha citato c'è già, è la legge 367 che prevede quella forma di ingresso dei privati solo garantendo il 3 per cento, quindi noi abbiamo già questa possibilità e anche

questa è una leva che sia di partecipazione, che di contributo, passatemi il termine, di sponsorizzazione, e possiamo incrementarla.

Sempre sulla Legge Bray ci sono altre due cose che la Legge Bray dice e che fanno il paio con questo ragionamento. La Legge Bray pone il problema di non indebitarsi. Questo per la verità è comprensibile, però è abbastanza discutibile, cioè la legge dice: "tu non devi aprire conti correnti con degli affidamenti nel momento in cui sei dentro il piano" per evitare che uno si fa dare i soldi e intanto si indebita di nuovo, però è un po' rischioso. In questo paese c'è lo strano vezzo di voler far gestire delle strutture come queste con criteri economici d'impresa, ma di non dargli le stesse leve che hanno le imprese. Io dico sempre che quando fu discussa la Legge Fornero c'era stata la proposta di introdurre le forme di governo del mercato del lavoro che ci sono per le aziende anche per questo tipo di aziende, ma non è stato possibile. Oggi le leve sono oggettivamente abbastanza poche. Comunque noi non abbiamo il problema di un ulteriore indebitamento, stiamo lavorando perché abbiamo un accordo sindacale che ci consente di risparmiare abbastanza nella gestione, è un accordo per rendere più efficiente la gestione quotidiana per recuperare un certo numero di risorse e abbiamo l'impegno con i sindacati di produrre una riduzione del personale, tra le 15 e le 25 persone, nell'arco del piano, operazione sulla quale stiamo lavorando favorendo prepensionamenti e tutto quello che ne consegue. Bisogna stare attenti, nel fare questa operazione bisogna farla senza squilibrarsi, cioè così come un'orchestra non suona solo con dei violini ma anche con altri strumenti, lo stesso succede anche per una struttura, però anche su questo stiamo proseguendo e devo dire che sia con rapporti individuali, sia con un'operazione scientifica che è prevista perché l'accordo con i sindacati è richiesto dalla Legge Bray, stiamo verificando con l'ex Enpals le posizioni pensionistiche di tutti i dipendenti del Carlo Felice.

Nella proposta su cui abbiamo lavorato con il commissario Pinelli il piano è costruito su un aumento delle entrate, cioè sul lavoro sui ricavi anche collegato all'aumento della produzione e sul contenimento dei costi di struttura e di alcuni costi finanziari. Qualcuno che abbia 15 milioni di euro di debiti verso creditori e che sia in condizioni di pagarli nell'arco di tre mesi o quattro mesi, può con ognuno di questi creditori, come peraltro la legge suggerisce o chiede, contrattare di saldarli ma con uno sconto, cioè chiedendo una riduzione, e se uno ha 15 milioni di debiti, se porta a casa anche solo il 5 per cento, sono soldini.

Questo è lo schema che stiamo utilizzando.

Un altro pezzo del discorso è quello ovviamente di cui tanto si è discusso, la questione degli anatocismi, sui quali abbiamo dato gli incarichi e si stanno facendo i conti. Ne ha già parlato il Sindaco, io dico solo una cosa dal punto di vista di chi oggi fa il Soprintendente del Carlo Felice. Questa non è una questione di trattativa, da mercato. Ci sono delle norme, delle regole, delle leggi. Si devono fare i conti e rispettare le leggi, punto. Non è che c'è tanto da discutere. Noi abbiamo preso tutti i sette o otto scatolini di conti correnti e c'è chi sta facendo tutte le verifiche conto corrente per conto corrente. Quello che viene fuori viene fuori. La banca è sottoposta ad una vigilanza, noi siamo sottoposti ad una vigilanza, non è che si fa una trattativa. Si fa una verifica, punto.

Poi ovviamente ci sono tutti i temi relativi alla gestione sui quali in questi giorni abbiamo lavorato. Sono piccoli spostamenti e piccole organizzazioni per rendere il teatro più efficiente e soprattutto più rapportato con la città. Avete visto che è stato fatto un piccolo accordo con Sestri Levante, abbiamo voluto fare un concerto il 31 sera, ma c'è anche una serie di altre cose legate soprattutto alla parte del rapporto con la città, del rapporto con il territorio su cui stiamo cercando di procedere.

Spero di aver detto tutto. Dopo risponderò alle domande se ci saranno. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"Grazie, Soprintendente. Il primo iscritto a parlare è il consigliere Grillo. Prego".

GRILLO (P.D.L.)

"Io attribuisco particolare importanza ai documenti approvati da parte del Consiglio comunale il 3 dicembre 2013, per cui, considerato che certamente vi sarà un aggiornamento della riunione di Commissione, ritengo sia opportuno che in quella sede, rispetto al contenuto della Legge Bray e alle scadenze in essa previste, vi sia una relazione di dettaglio e di commento considerato che l'equilibrio di bilancio da raggiungere entro il 2016 ci deve alquanto preoccupare perché abbiamo di fatto soltanto un bilancio su cui ragionare che è quello del 2015, che gli enti locali dovranno apprestare, io mi auguro, anche in tempi abbastanza brevi. Nel 2016 oltretutto saremo anche in scadenza del ciclo amministrativo e il teatro ha bisogno di certezze e non certamente di posticipare le sue scelte alle scadenze elettorali. Quindi, primo, vorrei ovviamente un commento sui provvedimenti adottati ad oggi previsti nella Legge Bray, secondo, vorrei una previsione su se le future scadenze potranno essere rispettate.

Seconda questione. E' possibile in qualche misura rivedere la legge? Io sono in quest'Aula da un decennio e mi ricordo che le istituzioni, gli enti locali alzavano alquanto la voce, ad esempio, ai tempi in cui il Ministro era l'onorevole Bondi. Questa legge oggi va bene? Ha la necessità di apportarvi eventuali correzioni considerato che si sta applicando da un anno? Se sì, qual è l'organismo che può coordinare un commento sulla legge per chiedere eventualmente al legislatore nazionale di apportarvi delle modifiche? E' una domanda che poi è strettamente correlata anche all'altra questione che il Soprintendente oggi ha evidenziato: la riforma delle fondazioni. Concludendo, vi è un organismo nazionale che possa governare e gestire queste due questioni, primo, il commento sulla Legge Bray e apportare alla stessa, se del caso, alcune modifiche, e, secondo, come affrontare la riforma delle fondazioni? Le fondazioni hanno un organismo nazionale che le raggruppa che può elaborare delle proposte? Se c'è, ovviamente deve essere coinvolto; diversamente, chi può sostituire questo organismo nel caso non esistesse? L'ANCI nazionale ad esempio? Sono domande, ma credo che su queste questioni (che poi hanno una stretta connessione con i bilanci previsionali e soprattutto con quello del 2015, ultimo anno utile al fine di raggiungere l'equilibrio di bilancio del 2016) sia inevitabile un aggiornamento, con le modalità e i tempi che il teatro riterrà opportuni, al fine di immaginare uno scenario e un percorso che offra delle garanzie operative al nostro teatro.

Terzo: nel documento che abbiamo approvato in Consiglio comunale il 3 dicembre vi erano anche alcune proposte di decentramento delle iniziative del teatro. Lo ricordo perché prima lei ha parlato di un evento che viene decentrato a Sestri Levante. Che cosa diceva il documento approvato a voti unanimi sul decentramento degli eventi? Proponeva testualmente: *"decentramento eventi a livello regionale nelle quattro province e spettacoli estivi nelle più rinomate località turistiche; progetti che coinvolgano sotto l'aspetto dei costi Regioni e Comuni interessati; decentramento di spettacoli nei Municipi della città laddove vi siano spazi o teatri idonei; iniziative promozionali nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università per promuovere la musica lirica nelle nuove generazioni"* bisogna lavorare molto anche su questo; ancora: *"iniziative promozionali con le compagnie croceristiche a passaggi e scalo a Genova per promuovere gli eventi del teatro"* abbiamo un turismo, oltretutto un turismo in forte crescita, quantomeno in forte tenuta in questi anni rispetto alle statistiche e anche di questi ultimi anni, quindi bisogna trovare dei modi per promuovere, utilizzare questa presenza turistica e averne una ricaduta anche sul teatro. E poi c'è anche un eventuale decentramento delle iniziative del nostro teatro anche nelle province a confine della Liguria, il basso Piemonte ed altro.

Io mi fermo qui, ma ritengo che dopo le sintetiche notizie che oggi ci sono state fornite, soprattutto sulle prospettive concrete del teatro, sia inevitabile un eventuale aggiornamento fornendo una relazione scritta e le previsioni che riguardino quantomeno il 2015, che è l'unico anno in cui, in quel bilancio che le istituzioni e il Governo faranno, si possono prefigurare gli scenari che offrano garanzie anche per il 2016".

CHESSA – PRESIDENTE

"Grazie, consigliere Grillo. Do la parola alla consigliera Burlando".

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie. Grazie Sindaco e grazie Soprintendente. La prima cosa che vi chiedo è che relativamente al finanziamento del Comune si era parlato di un aumento di 400 mila euro, chiedo se è confermato nel piano che tra una settimana presenterete al Ministero.

Altra cosa: mi confermate un disavanzo di 4,5-5 milioni? Intendete sanarlo solo con i ricavi o anche con altre modalità?

Poi volevo qualche dato più preciso sull'andamento della bigliettazione.

Poi ripeto quello che ha chiesto il collega relativamente ad Ales, vorrei dei dati un po' più certi, cioè: avverrà, non avverrà? Se avverrà, come avverrà?

Relativamente alla legge 367/1996, dove si dice che dopo due esercizi consecutivi si può incorrere nella liquidazione coatta, chiedo se questa legge è ancora valida in regime Bray o no.

Sull'anatocismo le chiedo se può fare una previsione in cifre già ad oggi o se è impossibile e le chiedo per l'ennesima volta la verifica di Anatos in modo che possiamo vederla tutti.

Altre due cose per il Soprintendente. Ha parlato di una riforma delle fondazioni, che modalità lei vedrebbe per riformarle? Ultima cosa: ci ha detto che interverrà nel CdA l'Iren, vorremmo sapere la cifra del contributo. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"Prego, consigliere Salemi".

SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)

"Grazie, Presidente. Ringrazio il Sindaco e il Soprintendente per la loro esposizione. Ancorché il mio non sia un intervento molto ben strutturato, però due o tre cose, Soprintendente, le volevo direttamente chiedere a lei prendendo spunto dal suo intervento. Nel parlare del bacino del Teatro Carlo Felice, lei ha confermato delle potenzialità che dobbiamo cercare di sfruttare. Questo è l'unico teatro che abbiamo in regione, abbiamo delle possibilità per attrarre dalle regioni limitrofe, almeno per quello che riguarda il basso Piemonte e forse Parma, però puntiamo di più su Liguria e Piemonte perché attualmente rischiamo invece che i genovesi vanno a teatro a Torino, quindi dobbiamo cercare non solo di riprenderci i nostri, ma anche di riuscire ad attrarre. E ci metterei anche i flussi di potenziali spettatori perché comunque la città ha anche delle attrattive turistiche e della gente che arriva dalle crociere ad esempio, quindi si possono organizzare una serie di cose collegate, almeno questo è la mia opinione personale, ma non solo mia, credo che su questo ragionamento ci possiamo trovare d'accordo anche con l'Assessore e con chi ha seguito i dibattiti che abbiamo fatto sul tema di Genova e la cultura. Dobbiamo recuperare quello che è stato lo slancio che abbiamo ricevuto dall'essere Città europea della Cultura una decina di anni fa e abbinare

alle offerte di Genova le sue capacità culturali, abbinare anche, quindi, un maggior aumento delle strutture quali il teatro.

Lei parlava del teatro di parola, che è anche questa una cosa dibattuta molto in queste settimane, però abbiamo anche aspettato per decenni che il Carlo Felice venisse restaurato ed è stato restaurato, almeno questo è quello che ci sentiamo di dire leggendo riviste specializzate, è stato restaurato alla grande perché ha delle meraviglie tecnologiche sicuramente da utilizzare, allora un punto nodale – e ecco l'aggancio – è aprirlo più volte, concederci di più al pubblico, ancorché sia un teatro sicuramente grande perché ha un paio di migliaia di posti da riempire ed è sicuramente una sfida probante ogni volta qualunque spettacolo ci sia. Mi pare che nel tempo comunque l'offerta sia migliorata, le nostre stagioni ultimamente sono state di buona qualità, un paio sono state anche recensite più volte come fra le migliori.

Abbiamo da immaginarci un piano industriale o qualcosa di simile votato alla crescita e la crescita presuppone sicuramente un aumento di produttività e l'aumento di produttività presuppone sicuramente anche un confronto abbastanza impegnativo, serrato con il personale e le sue rappresentanze. E' su questo che volevo avere una risposta, volevo sapere se lei ha già avuto contatti e possibilità di immaginare un piano industriale anche pluriennale che rilanci in termini di maggiore produttività il teatro. Non sto dicendo che il personale del nostro teatro lavora poco; diciamo che se vogliamo puntare alla crescita e vogliamo sicuramente andare alla ricerca di ricavi piuttosto che abbattere costi... per esperienza personale so che la strada migliore, quando si crede veramente in un progetto, è puntare a crescere piuttosto che puntare a ridurre, perché prima o dopo, riducendo, abbiamo delle incertezze dovute al discorso dei finanziamenti. Immaginiamo allora per un po' di puntare di più sulle nostre forze, su un maggior bacino, sulla possibilità di attrazione. Il personale sicuramente, al di là delle asperità che in questi anni ci sono state in una serie di vicende che abbiamo seguito, ci ha sicuramente impegnato e ha sicuramente impegnato il suo predecessore e comunque tutta l'amministrazione del teatro con delle vertenze non semplici. Proprio perché da altre parti sappiamo di vicende un po' più tragiche (vedi Roma e così via) credo che sia il momento buono per stringere un patto più che di collaborazione, un patto strategico, di rilevanza strategica con il personale perché non è eccessivamente numeroso in rapporto alle potenzialità che il teatro ha, almeno questo è il mio parere, ed è sicuramente un personale all'altezza delle prove che ha davanti e l'ha dimostrato quando ci sono state delle cose impegnative da fare. Chiaramente se ci sono delle vicende conflittuali vanno risolte, se ci sono delle soluzioni migliori da trovare vanno trovate, però volevo sapere, appunto, fino a che punto si può immaginare realmente un'alleanza strategica tra chi amministra il teatro e il suo personale perché credo che sia la principale leva che abbiamo, associata, appunto, a delle potenzialità di territorio e di città che attrae, che deve essere rilanciata nel suo complesso e che ha tra le sue leve di rilancio anche lo stesso teatro Carlo Felice. Questa è la mia opinione, volevo sapere che cosa ne pensava e se c'erano già delle novità in tal senso. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"Grazie, consigliere Salemi. La parola alla consigliera Lauro".

LAURO (P.D.L.)

"Grazie. Buongiorno. Direi che Grillo ha già ampliato tutte le domande. Io volevo chiedere se la strategia dell'ente è concordata con le organizzazioni sindacali e se non ritiene, Sindaco, opportuno, visto che poi ce lo chiedono dai gruppi, fare una Commissione consiliare sia con tutte le organizzazioni sindacali, con gli autonomi eccetera per coinvolgerli e non avere magari poi un riscontro negativo da parte di queste come purtroppo è successo, nel senso che le organizzazioni

sindacali dicono che non sono audite, invece in parte sono audite, allora facciamo una cosa anche pubblica.

Invece all'assessore Sibilla vorrei chiedere una cosa. Il Soprintendente ha notato che la domenica pomeriggio funziona di più il teatro, funziona di più perché ritengo che anche le zone limitrofe frequentino il teatro di Genova, quindi chi non ha un grande teatro di lirica, penso al basso Piemonte, arriva a Genova. Si lamentano però di mancati collegamenti idonei con i treni, allora sarebbe molto interessante sponsorizzare questo con Ferrovie dello Stato rispetto agli orari del teatro perché questo ci hanno chiesto dal basso Piemonte, dicono: "ci hanno tolto il treno, non possiamo più venire" e questo è un mancato introito, magari di poco, ma fa sempre parte della vendita dei biglietti. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"Adesso do la parola al consigliere Villa".

VILLA (P.D.)

"Grazie. Ringrazio il Sindaco e il Soprintendente e le auguro buon lavoro. Volevo fare due o tre semplici domande aggiungendole a quelle già fatte dai colleghi. Lei faceva riferimento al territorio, noi modestamente siamo i rappresentanti di questo territorio, e diceva che una delle parti fondamentali per la riuscita del lavoro del Carlo Felice da adesso in poi è quella che i territori dovranno essere collegati strettamente all'attività che voi fate. Parto dall'ultimo presupposto che la collega Lauro diceva: lei notava che la gente va a teatro al pomeriggio e ci va quando ci può andare, quando ha i mezzi di trasporto per poterci arrivare. Uno dei difetti che abbiamo in questa città se vogliamo raggiungere le province limitrofe e tutti i comuni è quello di mettere in condizioni le persone di poter andare a teatro con mezzi idonei e certamente con mezzi economicamente sostenibili, che possono essere quelli del servizio del trasporto pubblico, quindi parlo dell'azienda nostra del trasporto pubblico, parlo di AMT, quindi dell'azienda del Comune, che certamente non mette a proprio agio le persone per andare a teatro perché nelle ore tarde serali non ci sono più autobus. Tenga conto che noi paghiamo un pullman che gira mezzo vuoto per la città che dovrebbe trasportare le persone all'aeroporto e che vedrà anche lei essendo adesso in questa città, si chiama Volabus. Vorrei capire se un tipo di servizio così potrebbe funzionare per il Teatro Carlo Felice in occasione delle opere. Comunque occorre coordinare, sincronizzare gli orari dell'autobus con quelli del teatro per far sì che la gente possa arrivare.

Voglio ricordare anche che non è ancora partita l'iniziativa "Genovesi all'opera" che mette in campo le forze dei nove Municipi della città di Genova e che ha dato dei grossi numeri l'anno scorso, e lo sa bene l'assessore Sibilla, perché ha degli abbonamenti agevolati su cinque o sette spettacoli, per cui ha fatto sì che centinaia di persone potessero andare all'opera, anche se non certamente in coincidenza delle prime. Non è ancora partita quest'anno, quindi non è stato consentito alle persone di poter partecipare allo spettacolo del balletto che è avvenuto nei giorni scorsi, perciò invito lei e l'Assessore ad attivarsi perché ciò avvenga. A me risulta – perché l'ho chiesto ai Municipi, che sono appunto coinvolti in questo tipo di progetto, non tutti, ma almeno a quelli che hanno aderito – che su richiesta dei Municipi al Carlo Felice, il Carlo Felice non abbia ancora risposto su questa offerta dei cinque o dei sette spettacoli o quelli che saranno. Sarebbe una buona occasione per aggiungere qualche centinaio di persone in più a quelle persone che già partecipato ad un'offerta e ad un programma che quest'anno anch'io ritengo di buon livello.

Io provengo da una parte periferica della città, la Val Bisagno, una di quelle parti della città che fa fatica ad andare a teatro perché le linee che la collegano al centro città verso una certa ora non ci sono più e quindi credo anch'io di poterle suggerire tutta la collaborazione che già il

nostro Assessore ed altri hanno offerto per poter mettere ad un tavolo tutte le parti interessate a questa partita, ad esempio anche la società cooperativa dei taxisti in maniera magari da permettere alle persone almeno di poter tornare a casa con dei prezzi agevolati.

Colgo anche l'occasione per ribadire che tutte le cose che oggi ci stiamo dicendo, ahimè, le abbiamo già affrontate negli anni precedenti, quando non c'era lei, c'era il suo predecessore, quindi consiglieri anch'io probabilmente una discussione generale insieme alle parti sindacali. Non ci vogliamo assolutamente sovrapporre, credo che conosciamo ognuno di noi il nostro ruolo, ma capitava spesso negli anni scorsi che i rappresentanti del teatro venissero a raccontarci delle cose e poi venivano i sindacati a raccontarcene delle altre, quindi era difficile per noi riuscire a capire da che parte stesse la verità. Credo che questo potrebbe essere utile anche in un nuovo modo di collaborare con questo Consiglio e in particolare con questa Commissione e ringrazio certamente il Sindaco e il Presidente della Commissione che l'hanno voluta.

Anch'io credo fortemente nel promuovere e nel formare le nuove generazioni alla lirica, quindi all'opera in generale, ma a tutte quelle forme di spettacolo che oggi si fanno nel Carlo Felice. L'anno scorso si è provata a fare l'occasione degli aperitivi, qualcosa che potesse collegare con una forma nuova la partecipazione ai programmi, lei lo ha già detto, ma non ho ascoltato bene io, vorrei capire se avete intenzione di ripetere queste situazioni. La popolazione genovese è molto anziana e non solo quella genovese, ma tutta la popolazione ligure, ed è anche questo uno degli aspetti da considerare per poter capire su che cosa bisogna puntare e certamente anche per questo è sicuramente importante agevolare le persone ad arrivare al teatro. Si prevedono – è questa la mia domanda – delle forme (non in questa stagione perché chiaramente è già avviata, anzi, ormai è già finita, ma in un prossimo futuro) di collaborazione con la musica leggera? Intendo dire: ci saranno dei concerti o delle attività diverse da quelle che sono solite dell'attività della Fondazione, quindi del Teatro Carlo Felice? Ricordo ad esempio che l'anno scorso una critica che si faceva da parte degli altri teatri era di sovrapporre l'attività del Carlo Felice a delle rappresentazioni teatrali che probabilmente in termini tematici si facevano negli altri teatri a Genova. Lei giustamente diceva che qui c'è un solo teatro dell'opera, ma a Genova ci sono tanti teatri dove si svolge l'attività vera e propria teatrale, Genova è densamente popolata di piccoli e grandi teatri, non diciamo che probabilmente sono troppi, ma che almeno si diversifichino nel tipo di proposta che offrono alla città.

Lei faceva riferimento al jazz. Anche a Genova si fa molto jazz. Oggi compie cinquant'anni il Louisiana Jazz Club, una pietra importante di questa città che va sostenuta perché certamente è fondamentale. Sono d'accordo con lei, le cose nascono da imprenditorie personali, da gruppi, da attività che nascono per caso e anche nel caso di Genova il jazz si è formato e ha espresso in questi ultimi cinquant'anni davvero grandi figure, quindi anche queste cose potrebbero essere fra quei rapporti che lei diceva e che si possono evolvere. Ad esempio questa sera il Louisiana si ritroverà, credo, con un bel numero di partecipanti al Teatro della Tosse, dove tutti insieme nuovi e vecchi autori e strumentisti si ritroveranno e spero che la città ci sarà, che sarà presente, anche perché l'ingresso, tra l'altro, sarà libero.

Non aggiungo altro, le rinnovo davvero un buon lavoro.

Un'ultima cosa. Quando parlava di personale che dovrebbe essere collocato in pensione o almeno state guardando quale può essere la fascia di quelle persone da collocare in pensione, lo fate perché venga ridotto il personale e vengano ridotti i costi del personale, ma se poi ne va di mezzo il tipo di offerta che farete? Se in un'orchestra o in un coro si perdono determinati elementi, in che maniera poi si riesce a sostituirli? Chiedo un'ultima cosa: l'organigramma del teatro oggi di quanto consta dividendo il personale tra parte amministrativa e parte che è in sala, quindi tra strumentisti, coristi e persone addette alla promozione e quindi agli uffici dello stesso Carlo Felice? Spesso una cosa che a me viene detta è che in tutti gli enti, compreso il Carlo Felice, non si fa differenza tra quelli che guadagnano troppo e quelli che guadagnano troppo poco come retribuzione mensile.

Penso che ciò non dovrebbe accadere e chiedo quali sono eventualmente i vostri intendimenti anche in questo caso. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. La parola adesso al consigliere Musso".

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

"Grazie, Presidente. Purtroppo su questo tema affrontato periodicamente in quest'Aula corriamo talvolta il rischio di ripeterci e quindi cercherò di non dire cose che ho detto in altri interventi, anche se erano precedenti all'arrivo del nuovo Soprintendente e quindi potrei ripetere l'intervento dell'ultima volta senza che lui se ne accorga, se ne accorgerebbero però i colleghi. Mi limiterò a dirgli che in svariate occasioni in quest'Aula io e gli altri colleghi del mio gruppo abbiamo suggerito l'opportunità di rinnovare l'attività del Carlo Felice lungo alcune linee guida che sono: una programmazione a più lungo periodo; un aumento complessivamente delle attività e delle serate di utilizzo del teatro; un maggiore sfruttamento delle evidenti complementarità potenziali con il settore del turismo, in particolare con il settore delle crociere; una più forte azione nei confronti delle scuole cercando di puntare proprio su quel meccanismo che gli economisti della cultura chiamano "assuefazione al consumo di cultura" tale per cui effettivamente creiamo fin da ragazzi, magari in luogo di altre assai più perniciose assuefazioni, l'abitudine ad avere questo tipo di attività e di consumi culturali.

C'erano poi alcune questioni tecniche mai realmente risolte sull'economicità di certe produzioni, per cui risultò in passato che alcune produzioni, in particolare del Teatro Carlo Felice, erano strutturate in modo tale da non essere vendibili in altri contesti, non era possibile o era limitatissima la possibilità di scambio con altri teatri e così via, e sembrava ai tecnici – io non lo sono – che a questo si potesse porre rimedio in modo relativamente facile con i dovuti accorgimenti.

Soprintendente, nel ringraziarla per questa informativa e nel farle naturalmente i migliori auguri di buon lavoro, sarei a chiederle di darci, non necessariamente seduta stante, ma con sollecitudine, i dati, che certamente lei ha acquisito nei primi giorni della sua attività qui, che sono fondamentalmente i dati gestionali di questa macchina che lei oggi si trova a guidare. Io vorrei che ci venissero forniti dei dati precisi, desumibili per lo più dai bilanci con alcune semplici operazioni, relativi all'andamento negli ultimi cinque anni dei costi di esercizio, distinguendoli secondo la prassi corrente tra fissi e variabili, guardando quanto pesano i costi di personale e, nell'ambito dei costi di personale, quanto pesa il personale dedito ad attività artistiche in senso lato e quanto il personale dedito ad attività amministrative. L'altro filone di dati è quello dei ricavi di vendita distinto tra biglietti e abbonamenti. Un altro dato che vorrei capire nel tempo è quello delle serate di utilizzo del teatro, che sono tradizionalmente piuttosto poche e questa è una delle critiche che sono state rivolte frequentemente, mi pare che si capisse anche nell'ambito del suo intervento. Un altro dato di *trend* che vorrei conoscere è il livello delle sovvenzioni pubbliche, di cui si dice ormai proverbialmente che vanno riducendosi di anno in anno, ma vorrei capire se è vero e di quanto. L'altro dato in qualche modo completare è il livello negli anni delle sovvenzioni private distinguendo tra le sponsorizzazioni che provengono da aziende a qualche titolo partecipate da un soggetto pubblico locale o nazionale e le sponsorizzazioni che derivano da soggetti realmente privati. In ultimo chiedo se possiamo avere il dato sull'indebitamento a medio e lungo termine e il suo andamento negli anni. Sembrano tante domande, ma immagino che sono tutte cose che lei ha cercato di acquisire nelle prime settantadue ore di permanenza a Genova, quindi le chiederei semplicemente se le mette a fattor comune. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"La parola al Sindaco".

DORIA – SINDACO

"Lascio poi la parola subito al Soprintendente per le risposte più puntuali. Sulla richiesta dell'audizione delle Organizzazioni Sindacali in Commissione consiliare, ovviamente è facoltà della Commissione consiliare invitare qualunque soggetto. La cosa che comunque, per una correttezza dei rapporti, non intendo fare è fare in Commissione consiliare la discussione con le organizzazioni sindacali che facciamo nella sede del teatro e nelle sedi opportune. Quindi la Commissione consiliare ascolta noi, ascolta le organizzazioni sindacali, elabora le proprie convinzioni, fa le sue valutazioni, acquisisce tutti gli elementi di conoscenza. Quando poi dobbiamo confrontarci con le organizzazioni sindacali non lo facciamo in quest'Aula, lo facciamo nelle sedi opportune".

CHESSA – PRESIDENTE

"La parola adesso all'assessore Sibilla".

SIBILLA – ASSESSORE CULTURA

"Buonasera. Rispondo puntualmente al quesito della consigliera Lauro e ad alcune richieste circa l'integrazione del Carlo Felice con la città e il turismo. Sottolineo che il Soprintendente Roi appena arrivato a Genova ha chiesto immediatamente un incontro con la sottoscritta dove sono stati trattati questi temi e sono state anche definite delle azioni concrete, come avverrà anche nell'incontro con gli assessori alla cultura e i presidenti di Municipio che ci sarà a breve, e so che il Carlo Felice ha già in corso accordi con i taxisti. L'analisi della migliore integrazione turistica del Carlo Felice è finalizzata proprio a quello che è l'obiettivo del mio Assessorato, cioè far sì che il Carlo Felice diventi uno degli elementi trainanti del sistema culturale della città a fianco al Ducale, a fianco allo Stabile e di tutte le altre realtà culturali.

In relazione alla problematica dei trasporti, in particolare dei trasporti ferroviari, voi sapete già che l'Assessorato nei mesi estivi si è attivato fortemente con la Regione per le problematiche di collegamento con le Riviere perché la Regione ha cancellato dei treni e quindi c'era il problema dei pendolari. Questo lavoro è in corso e più il Carlo Felice interagisce con noi, meglio potremo portare avanti queste istanze e potremo anche non escludere di valutare una delle ipotesi fatte a suo tempo con Regione e con Ferrovie dello Stato di, all'interno di alcune carrozze, segnalare gli eventi e in questo caso gli eventi del Carlo Felice.

Anche nei confronti delle crociere abbiamo fatto l'analisi di un tema da portare avanti, fermo restando che come sapete il grosso delle crociere arriva la mattina e riparte la sera, ma sicuramente avere al tavolo il Carlo Felice e quindi il Soprintendente può dare nuovi stimoli, nuove opportunità o comunque portare ad una promozione che, se non nel brevissimo, nel medio periodo può portare anche a convincere gli operatori a sostare o a far arrivare in anticipo i propri croceristi. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"Grazie, Assessore. La parola il Soprintendente Roi per le risposte alle domande che sono state fatte".

ROI – SOVRINTENDENTE TEATRO CARLO FELICE

"Spero di ricordare tutto e di poter dare risposte soddisfacenti. Comincio dall'ultima per ragioni di memoria. I dati che lei ha chiesto io ce li ho in testa tutti, anche perché il mio mandato, come è noto, in base alla legge scade il 31 dicembre perciò non è che posso progettare l'identità del Carlo Felice di qui a cinque anni, ma devo progettare i conti economici del Carlo Felice di qui a fine anno e quindi considero che la cosa principale da fare è cercare di sistemare un po' la pianta organica, intervenire laddove ci sono alcune linee strategiche da adottare, adeguare lo statuto, aderire alla Legge Bray e per quanto più possibile mettere a controllo tutti i numeri del bilancio. Quelli che lei mi ha chiesto, a spanne glieli posso dire anche adesso perché me li ricordo tutti e ci penso da un mese e mezzo, però immagino ci sia il verbale, quindi le farò avere il testo scritto con i dati più precisi, però alcune cose glielie dico.

Ci sono due o tre cose che colpiscono della serie storica 2008/2014 del bilancio ed è che c'è una costante diminuzione della contribuzione pubblica e ad un certo punto c'è anche una diminuzione, probabilmente nel momento di maggiori tensioni che ci sono state al teatro, anche da parte dei privati. C'è un andamento leggermente ondulato del ricavo di biglietteria dal 2008 ad oggi, ma mai con picchi molto alti. C'è stato un calo, poi nel 2013 c'è stata un po' di ripresa, ma molto dipende anche da che cosa si fa oggettivamente. I numeri del teatro grossomodo sono che oggi siamo attorno ai 18 milioni di ricavi di attività, abbiamo un indebitamento storico che supera i 15 milioni e abbiamo un conto economico che deve essere accorciato. Siamo attorno ai 4,5-5 milioni. Questo si vede, basta guardare che i bilanci a pareggio ci sono quando i lavoratori sono andati in solidarietà e si è ridotto quel costo. Ma non possiamo fare la solidarietà sempre. Si tratta di questi tre numeri e del fare l'operazione in modo adeguato ad un teatro che è nello stesso tempo il servizio e l'industria culturale più importante, insieme allo Stabile e al Ducale, di questa città e l'industria culturale più importante, soprattutto in questo caso insieme al Ducale perché lo Stabile ha un bacino più cittadino, della regione.

E' come un aereo: come per tutti gli aerei si tratta di un rapporto tra velocità e peso, si fa la portanza e sotto a quella vai per terra, non c'è niente da fare, quindi bisogna fare un'operazione che metta insieme queste due cose, che faccia combinare queste due cose; se riducessimo solo il costo degli oneri finanziari per noi sono 500 mila euro, però il dilemma diciamo che sta tutto in questo tipo di ragionamento.

Come lo si risolve questo dilemma? Io penso che lo si risolva non come dei ragionieri ma con una politica teatrale. E' questa la proposta che vi ho fatto fin dall'inizio, il ragionamento che vi ho fatto fin dall'inizio. E questo avviene per molti versi. Faremo i concerti-aperitivo probabilmente un po' diversi, però li faremo, non annunciando due mesi per due mesi, ma, perdendo un mese, facciamo una stagione, presentiamo una stagione, facciamo biglietti e abbonamenti, che è quello che ci interessa. E così faremo per il Jazz Club, partiamo un po' dopo però, quando lo facciamo presentiamo una stagione, cerchiamo uno *sponsor*. Quest'anno abbiamo preso tutti gli spettacoli di danza, ci abbiamo fatto un manifesto, abbiamo trovato uno *sponsor*. Non ci risolve il problema quello *sponsor*, sono poche lire, però facciamo politiche teatrali. Nelle politiche teatrali c'è anche il rapporto con il Ducale e lo Stabile, c'è anche il rapporto con i tanti teatri che animano questa città, c'è anche il fatto che bisogna collaborare e co-produrre con altri teatri d'Europa e d'Italia, però non sempre si può co-produrre, alle volte si può anche solo collaborare. Stiamo firmando in questi giorni il contratto per andare a suonare al Festival di Savona, il Festival estivo alla Fortezza di Priamar, gli abbiamo proposto però di fare un accordo triennale in cui definiamo i termini economici e per tre anni un'opera la suoniamo sempre noi. Ma questa cosa è piccola, è la cosa più semplice, però il rapporto con altre coproduzioni è un altro elemento che va perseguito.

Il problema dei trasporti sono io che l'ho sollevato perché lo vedo. Si può anche fare del *co-marketing*, come si chiama adesso, e trovare uno *sponsor* che ti dà una mano a pagare il pullman

al club lirico del tal posto o alla comunità del tal posto, perché spesso il problema per una parte dell'utenza è l'organizzazione. Insomma, possiamo trovare tante soluzioni, il punto è di avere quella logica che dicevo.

Io ho fatto diversi incontri con i sindacati fin dal primo giorno perché i sindacati delle fondazioni liriche sono importanti e attenti, alle volte anche eccessivamente, e io sono per la linea dell'alleanza, del massimo della trasparenza, sono dell'avviso che ognuno fa il suo pezzo, cioè non c'è cogestione, per capirci, e non c'è cogestione a seconda delle sigle, c'è però un rapporto che deve essere di comunanza verso gli obiettivi. In questo momento abbiamo questo rapporto e questo rapporto è sancito nell'accordo che fu fatto a suo tempo per il piano Bray cui faceva riferimento il Sindaco, ma deve anche essere nella quotidianità della gestione della Fondazione e deve portare ad una riduzione. Al 2013 c'erano 275 dipendenti divisi grossomodo così: 43 amministrativi e centralino, 60-70 tecnici, 60-70 coro, 80 orchestrali. Nessun dirigente, zero dirigenti, tutti in cariche *ad interim*. Io ho detto con i sindacati che fino al 31 dicembre non si fanno passaggi di livello e non si discutono passaggi di livello e incarichi di prospettiva perché non è giusto rispetto al mio mandato, banalmente e semplicemente. Dopo il 31 dicembre, quando ci sarà un Soprintendente che avrà cinque anni davanti, farà tutto quello che è necessario. Però alcuni aggiustamenti vanno fatti. Uno di questi è che abbiamo dato incarico ad una persona di fare la promozione perché è un mestiere. C'è uno in Italia che è il meglio al mondo in questo mestiere, si chiama Solesi, è quello che ha riempito il Piccolo. E' un mestiere, trovare il pubblico è un mestiere, cioè va fatto con mille attenzioni, ivi compresa quella di una certa affidabilità del teatro e questo dipende anche dal rapporto con le maestranze, con le quali, ripeto, noi abbiamo una discussione costante. Io vorrei che fossero coinvolte conoscendo anche i numeri esatti del loro teatro perché è il loro posto di lavoro e quindi bisogna che li sappiano.

Da questo punto di vista anche il turismo penso che possa essere sia una possibilità di pubblico organizzato che una possibilità di visibilità perché in fondo il Carlo Felice è un servizio ai cittadini e un'immagine di Genova, quindi tutte e due le cose si possono fare. Il nostro servizio *streaming* arriva da moltissime parti, lo *streaming* del Carlo Felice lo vedono da Bogotá a Rivarolo, possiamo utilizzarlo in mille modi, quindi una certa propensione turistica va messa.

E' difficile dire quant'è il pubblico al Carlo Felice perché il modo come lo si calcola cambia. Secondo il piano che consegneremo avremo una percentuale di copertura attorno al 35 per cento, però vanno calcolati anche gli spettacoli per i bambini, quindi bisogna stare un po' attenti, poi calcoliamo per stagione teatrale, quindi ottobre-luglio, e i bilanci si fanno per stagione annuale. Nel 2014 sono previsti, mi pare, 750 mila euro di incassi da abbonamenti e 1 milione 764 mila da biglietti. Credo che le raggiungeremo queste cifre. Al momento attuale, considerando che siamo partiti un po' tardi, sta andando bene. Quest'anno abbiamo fatto delle scelte e nelle scelte ci si può prendere o non prendere: abbiamo mantenuto inalterati i prezzi dei biglietti della stagione d'opera e balletto aumentando l'offerta; abbiamo dimezzato per i giovani il costo degli abbonamenti alla sinfonica perché erano troppo pochi e perché quello è lo spettacolo più agevole per i giovani e quindi abbiamo insistito su quello; abbiamo ridotto anche il costo degli abbonamenti per gli adulti nella sinfonica. Mi colpisce che al momento sta andando bene perché siamo partiti un po' tardi con la campagna abbonamenti e poi non abbiamo fatto come negli anni scorsi di aprire tutte le piante. Purtroppo il teatro ha un tecnicismo, cioè che oggi si può comprare con un biglietto singolo lo spettacolo di giugno. Non lo abbiamo fatto per spingere a fare gli abbonamenti perché io come Soprintendente ho più convenienza a vendere gli abbonamenti che i singoli biglietti perché mi metto in tasca più soldi subito e poi perché fidelizzo il pubblico ovviamente. Qui c'è un problema che quest'anno non è stato affrontato e che spero nella gestione prossima lo si affronti. E' vero che non c'è nessuno che paga l'abbonamento al *top price* o chi lo paga al *top price* se lo può permettere, però quando cominciamo a parlare di abbonamenti che valgono 500 o 600 euro in una famiglia o in una coppia sono soldini, per cui se avessimo le condizioni per trovare una rateizzazione daremmo una

mano a chi vuole fare l'abbonamento, perché poi le cose sono materiali. Se parte l'abbonamento allo Stabile, al Tosse, al Carlo Felice, quella famiglia nell'arco di un mese deve cacciare fuori 1500-2000 euro, sono soldini, non è che uno lo fa così. Genova ha prevalentemente biglietteria, vi ho appena dato un dato: 1 milione 764 mila di biglietteria e 750 mila di abbonamenti. E' chiaro che io preferirei il contrario, avrei la sala più piena, avrei più soldi, avrei maggiore fidelizzazione, però questo è grossomodo il livello.

E' difficile spostare personale ad Ales dato che credo non ci sia a Genova Ales, quindi è complicato, è l'isola che non c'è che piaceva a Guccini, ma bisogna trovarla, mentre prepensionare e ridurre personale si può fare. Questo è nell'accordo sindacale e questo va fatto, va fatto anche perché io vi ho dato l'elenco di una struttura che non va bene, cioè noi dovremmo avere una struttura con anche delle figure dirigenziali, quindi bisogna ridurre il costo del personale modificandone contemporaneamente la struttura. In orchestra questa operazione è persino un po' più semplice, ma anche lì... e, ripeto, non si può fare in questi mesi. In un'orchestra si possono avere molti aggiunti, risparmi. Se tu fai un'orchestra che ha come numero base quello che serve a fare la lirica, che non è 90, è molto meno, e utilizzi molti aggiunti, va bene, però se vuoi suonare bene, il quartetto nelle prime parti è meglio che sia stabile, molte prime parti è meglio che siano stabili. Avete visto la vicenda di Roma, io trovo la vicenda di Roma kafkiana, la prima ragione è che se licenzi 182 persone mi spieghi perché non licenzi gli altri 100 che lavorano per amministrare quei 182? Questo non lo capisco. La seconda cosa che non capisco è: ma se licenzi 182 persone non hai più le masse artistiche stabili come in tutta Europa. Persino i Berliner hanno smentito Fuortes, che sono, sì, un'organizzazione che vota quando devono far entrare un professore e hanno persino votato talmente troppo che la prima donna è entrata due o tre anni fa perché non era possibile e non sempre questo dal punto di vista gestionale... C'è un bellissimo libro sui Berliner e il Terzo Reich non propriamente edificante per i Berliner; poi suonano da dio, su questo non c'è niente da dire, suonano benissimo, però, insomma... La seconda ragione è che se tu non hai le masse stabili, perché io ti devo dare 30 milioni di contributo della Legge Bray che è fatta per poterti consentire di ridurre il personale nell'arco di tre anni? Non si può. Terza cosa: in Italia l'opera è la voce. La grande originalità dell'opera lirica... che per una parte è museo, ma noi abbiamo i musei; tutti parliamo dell'opera lirica, ma c'è un'epoca, ci sono duecento anni, per un'altra parte però qual è la grande originalità? Che ci sono tre parti di spettacolo che sono autonome, il testo, la musica e il canto sono tre parti separate. Doria mi ha già sentito fare questo esempio quaranta volte: questa estate ho visto un'opera al Rossini Opera Festival che si chiama *Aureliano in Palmira* di Rossini, è un'opera noiosa, perché anche se è Rossini o Mozart, dovevano lavorare e non è che hanno fatto sempre dei capolavori. E' un'opera eroica, di tema eroico, è il tema dei romani in terra d'Africa. *L'overture* è quella del *Barbiere di Siviglia*. Quello è un dramma, il *Barbiere di Siviglia* è comico, però *l'overture* è la stessa perché Rossini l'ha ripresa e l'ha usata; grande speculatore Rossini, si riciclava tutto. Cosa voglio dire con questo? Che c'è un'autonomia. Due sere fa ho visto e tanti hanno messo in scena una *Salome*, che spero si possa vedere anche qui, non di Strauss, ma la vicenda è quella. Allora da noi l'opera è canto, è il canto ciò con cui noi difendiamo la voce. Non portiamo in giro il teatro di prosa, lo parlano gli italiani l'italiano, e non è che il francese, lo spagnolo, il tedesco portano in giro il loro dramma. Noi portiamo in giro l'opera, anche se però usa la lingua italiana, perché non c'è scritto "*half-tone*" in una partitura di musica, c'è scritto "mezzo-tono". Allora quella qualità lì va resa, è per questo che serve... se io tutte le sere cambio il primo violino è inutile che io faccia quindici giorni di prova e faccia le correzioni e dica: "lì un po' meno... un po' più", perché se qualcuno di voi è in grado di spiegarmi, perché io non sono un musicista, cos'è un mezzo-tono, io poi lo invito a cena questa sera. Un mezzo-tono di che? Di che un mezzo-tono? La conoscete la dimensione di un tono? Non la conosce nessuno, un mezzo-tono cos'è? Ero proprio qui a Genova ad uno spettacolo di Ranieri che disse "è un tono e un pochettino". Allora se tu vuoi fare quel livello... In Germania il teatro, che costa molto, è fatto di regia, ma da noi è fatto di voce, di canto, di

emozione. Dov'è il Do in un violino? Nel pianoforte è lì, ma poi perché ci piace quel pianista e non quell'altro? Il Do è sempre lì, l'unica differenza è come uno lo spinge con il dito e come tocca il pedale, però è lì il Do. Ma in un violino dove sta il Do? Sono millimetri. E nella voce dov'è? Perché se canta Mariella Devia impazziamo e se canta invece un'altra che canta benissimo... Qualche sera fa abbiamo avuto al Carlo Felice l'*Elisir d'amore* – ripeto, parlo da non musicista, io non conosco la musica, me ne dispiaccio, ma non la conosco – ha cantato un giovane che viene, tra l'altro, dalla scuola del Carlo Felice, dai corsi del Carlo Felice, Adaini, ne sentiremo parlare perché ha un materiale musicale nella gola straordinario, le doti sono straordinarie, è come un giocatore di talento, si capisce che è un giocatore di talento, però bisogna "metterlo a posto". Lo capisci, canta la *Furtiva lagrima*, la canta benissimo, ma l'emozione se la canta lui o se la canta Gatell è differente. Cos'è? E' sempre la *Furtiva lagrima*, è sempre uno che ha una voce per cui fra cinque anni avrà il *cachet* che gli pare in giro per il mondo, però non c'è la stessa emozione. Tutto questo si fa se hai una struttura base orchestrale che sta insieme, lavora insieme e fa l'opera. Io vengo dalla Filarmonica Arturo Toscanini che è un'orchestra, fa prevalentemente musica sinfonica, la fa con un tono particolare perché sta nelle buche d'orchestra. Il cosiddetto "cantabile italiano" viene dal fatto che sta in buca. E' questo che mi porta a dire che io sono contrario alla scelta che è stata fatta a Roma. Penso che bisogna ridurre e dobbiamo arrivare alla fine del piano a 244 nel 2016, dobbiamo avere 244 dipendenti a tempo indeterminato, stando attenti ad equilibrarlo.

Credo di aver risposto a quasi tutto. Per quello che riguarda Anatos è difficile fare un calcolo perché sono molto indietro, bisogna guardare molti conti correnti e molti contratti. Oltretutto in alcuni casi magari non c'è neanche, per come funzionava quindici anni fa, un contratto specifico per quel conto, sono cose che cominciano e finiscono. Penso che nell'arco di una ventina di giorni potremo avere un conto preciso e che sia la cosa migliore che si possa fare. Ci tengo a dire questo: la banca, purtroppo per tutti noi... oggi la Borsa ha fatto bum a seguito degli *stress test* e Carige è una delle due banche che non è andata bene sugli *stress test*, questo vuol dire che è sottoposta alla vigilanza della BCE. Noi siamo un soggetto di diritto privato, ma un ente pubblico, quindi facciamo i conti, ve li diciamo e poi troveremo la cifra. Comunque non sono né un milione, né quaranta, diciamo così".

DORIA – SINDACO

"Volevo dire una cosa. Dopo le notazioni di cultura musicale del Soprintendente devo parlare di miserie, nel senso che il rapporto con lo studio Anatos poi non si è concretizzato per quelle che erano le richieste di retribuzione di onorario professionale, che ci sembravano fuori mercato e l'ho spiegato. Quel tipo di rapporto non ha prodotto da parte di Anatos il fatto che ci veniva consegnato un *dossier*, una documentazione, non ci hanno dato proprio nulla, hanno semplicemente detto che avvalendoci noi del loro contributo, peraltro assai oneroso, avremmo potuto ottenere cifre consistenti, ma non ci hanno mai detto: "avete diritto a questo, questo è un *dossier*, una relazione precisa". Per cui questo fantomatico *dossier* di cui si è parlato non è mai esistito, erano solo delle lettere in cui chiedevano un incarico professionale dicendo che si sarebbero potute raggiungere delle cifre consistenti".

CHESSA – PRESIDENTE

"Prego, consigliera Burlando".

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Una precisazione, non so se l'avete detto e magari non l'ho sentito: vorrei sapere se mi confermate che il finanziamento del Comune sarà di 400 mila euro in più nel piano".

DORIA – SINDACO

"E' stato messo a piano perché il piano doveva essere triennale, quindi noi abbiamo dovuto prevedere quello che era lo stanziamento del Comune e lo stanziamento anche di soggetti terzi, quindi della Regione, perciò l'abbiamo messo. E' una sorta di impegno, nel senso che questo ci vincola e poi tutti noi in quest'Aula saremo chiamati a vedere come reperire quei fondi e tutti gli altri sulla base di imposte comunali prossime venture, equilibri dei conti complessivi, trasporto, somme urgenze per l'alluvione e quant'altro, però l'impegno è quello".

CHESSA – PRESIDENTE

"Prego, consigliere Villa".

VILLA (P.D.)

"Grazie delle risposte alle mie domande. Soltanto una cosa che forse non ho ascoltato: i Municipi mi hanno avvertito che hanno fatto richiesta al Carlo Felice di una proposta sugli abbonamenti cinque e sette spettacoli a cifra agevolata. Come le dicevo, è un qualche centinaio di abbonamenti, che l'anno scorso sono stati venduti e anche negli anni precedenti, in modo da dare a tutti i genovesi (proprio per questo l'iniziativa si chiama "Genovesi all'opera") la possibilità, a dei prezzi chiaramente normali, di andare all'opera. Volevo capire se in questi giorni il Carlo Felice trasmetterà ai Municipi la proposta in modo che si possa proporre ai cittadini, che la stanno attendendo, la stagione, perché hanno già saltato uno o due spettacoli, l'*Elisir* in poche parole, e tutti ci chiedono come mai non è ancora partita questa cosa. Tenga conto che i Municipi tra l'altro fanno una bellissima cosa: una serie di eventi collaterali, cioè a titolo gratuito utilizzano delle persone che spiegano qualche giorno prima ai cittadini, presso le loro sedi municipali, l'opera che andranno a vedere, intrattenendoli, tra l'altro, all'ora del tè e offrendogli anche un po' di vivande. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Non vi sono ulteriori richieste di precisazioni o di chiarimenti ulteriori. Prego, per la risposta".

ROI – SOVRINTENDENTE TEATRO CARLO FELICE

"Siccome non lo so perché non hanno avuto risposta, mi ero preso l'appuntamento per, appena torno in ufficio, controllare come mai non hanno dato questa risposta. Tra dieci minuti vado a controllare, interessa più a me, mica a voi".

CHESSA – PRESIDENTE

"Vedo che si è iscritto il consigliere Salemi. Prego".

SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)

"Grazie, Presidente. Volevo chiedere una cosa che mi ero dimenticato al Soprintendente: l'utilizzo del Carlo Felice per altri spettacoli, quindi spettacoli di musica leggera o *musical* o altre cose, se pensiamo di gestirlo direttamente noi in queste occasioni. Mi pare, se ricordo bene, che nel recente passato veniva affittata una sala e poi colui che veniva ospite a Genova portava tutto il resto, l'organizzazione eccetera. Chiedo se invece può essere vista come un'ulteriore fonte di utilizzo autonomo da parte del teatro, per un maggior ricavo da parte del teatro stesso, gestire anche questa cosa, tenendo conto che mi pare che l'abbiamo detto un po' tutti alla fine che il massimo numero di aperture di sipario si può raggiungere anche in questa maniera e quindi vorrei sapere se è una cosa prevedibile, non ne abbiamo parlato e mi piaceva sapere la sua opinione. Grazie".

CHESSA – PRESIDENTE

"La parola per la risposta al Soprintendente Roi, prego".

ROI – SOVRINTENDENTE TEATRO CARLO FELICE

"Noi affittiamo la sala agli organizzatori privati per qualsiasi cosa, cioè affittiamo la sala per Bolle così come l'affittiamo per concerti rock, ma un altro conto è che noi decidiamo di fare un concerto *crossover*. L'anno scorso è stato fatto Bollani, ma gestire noi il rock è un'operazione che non è possibile perché non abbiamo né la cultura, né la struttura. Noi ci lasciamo dei soldi, loro ci guadagnano e noi ce li rimettiamo, quindi possiamo affittare oppure possiamo avere il *musical*, sarebbe una cosa interessante, però se noi utilizziamo le nostre masse artistiche, allora la cosa ha un senso, un concerto in cui suoni con Bollani piuttosto che con Bocelli oppure anche con Pat Metheny, questo si può fare, è una cosa che può convenire. Per gestire invece come soggetto organizzatore concerti rock non abbiamo la cultura, la struttura, è un mondo con sue particolarità. Affittargli la sala sì, questo sì. Noi abbiamo un tariffario, lì lavora il nostro personale tecnico, però non lavora la massa artistica".

CHESSA – PRESIDENTE

"Ci avviamo alla conclusione, la Commissione deve concludere. Voglio ringraziare, penso anche a nome di tutti quanti i consiglieri, il Soprintendente Roi per la chiarezza dell'esposizione e per la passione che ha messo nel presentare il possibile futuro del Carlo Felice. Ringrazio anche per il fatto di aver saputo che Genova non è neanche una città così conservatrice avendo valorizzato per prima in Italia un autore come Benjamin Britten.

Grazie e arrivederci".

ESITO

FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE: BILANCIO 2013/2014; PROGRAMMAZIONE STAGIONE 2014/2015	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 16.33 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)